

Moda

STRATEGIE

BORSA O PRIVATE EQUITY? IL GRUPPO FLORENCE AL BIVIO

Il successo dell'aggregazione di imprese (arrivate a 23 con Sipaf) al servizio dei brand del lusso apre strade e attira l'attenzione di nuovi investitori. «Entro l'anno le decisioni sullo sviluppo», dice l'Ad Kiss

«**D**ifficile dire oggi quale sarà la via, lo scenario è davvero molto aperto». Attila Kiss, Ad del Gruppo Florence, primo polo produttivo integrato in Italia al servizio dei brand del lusso a livello globale, conferma le voci secondo cui l'agglomerato di imprese che guida stia ragionando su nuovi orizzonti riguardo al rifinanziamento. «Stiamo valutando le prospettive che ci sono riguardo alla crescita», conferma sibillino. Facendo seguito alla serie di mosse che sta compiendo sul mercato il gruppo con l'anima toscana, per prima l'ipotesi di sbarco a Piazza Affari. Ma non è l'unica opzione. Gli azionisti del polo fondato nel 2020 — controllato da Vam Investments, dal Fondo Italiano d'Investimento sgr e da Italmobiliare — hanno affidato un doppio mandato a due banche d'affari, Citi e Bofa Merrill Lynch, per valutare possibili valorizzazioni in Borsa a cui si associano gli interessi di due private equity. Tra i gruppi finanziari che si sarebbero fatti avanti ci sarebbero i fondi Permira, Carlyle e Cinven. «Sono prospettive che non vogliamo rendere ancora mani-

feste, sicuramente vogliamo continuare a finanziare il progetto», ribadisce Kiss, sostenendo che all'inizio il piano non fosse questo. Al contrario, sarebbe stata «la velocità con cui è cresciuto l'interesse del mercato a suggerirlo». Il Gruppo Florence conta oggi 23 aziende con un giro d'affari di oltre 500 milioni e oltre 2.200 dipendenti. È presieduto da Francesco Trapani ed è controllato per circa il

65% dal consorzio guidato da Vam Investments, Fondo Italiano d'Investimento (tramite Fondo Italiano Consolidamento e Crescita - Fico), Italmobiliare e per il restante 35% dalle famiglie fondatrici delle aziende che hanno aderito al progetto. Florence collabora con più di 50 brand internazionali — tra i maggiori clienti i colossi francesi del lusso, come Kering e Lvmh, oltre alle multinazionali americane del fashion — e proprio a

cavallo del 2023 alla fine dello scorso anno è stato annunciato l'ingresso delle ultime due aziende: il Ricamificio Gs — impresa abruzzese tra i primi cinque ricamifici in Italia — e Sipaff, azienda bergamasca attiva nella produzione di camicie per clienti del segmento lusso. Il gruppo opera infatti unendo imprenditori del Made in Italy, con l'obiettivo di creare una piattaforma industriale che lavora per i gruppi globali del lusso. Parallelamente le famiglie imprenditrici, arrivate a quota 23, entrano nel capitale con una quota di minoranza e si affiancano ai principali investitori, con un coinvolgimento nella gestione delle attività. In questi due anni si sono unite al progetto alcune fra le più note famiglie imprenditoriali attive del settore, come Giuntini Sanarelli, Capezoli, Ciampolini e Maltinti. «Abbiamo piani industriali con cui procedere, che per il 2023 sono già coperti con finanziamenti. Il piano strategico — conclude l'Ad — è condiviso e la decisione finale sulla strada per lo sviluppo la prenderemo probabilmente entro quest'anno».

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Timoniere Attila Kiss è l'amministratore delegato del Gruppo Florence. Presidente è Francesco Trapani





Abbiamo piani industriali con cui procedere, che per il 2023 sono già coperti con finanziamenti. Il piano strategico è condiviso, le scelte arriveranno